



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI  
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

UFFICIO CENTRALE  
N. 362

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 0163 del 7.1.97 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emaneazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che l'immobile Teatro Don Leone sito nel Comune di ALBISOLA SUPERIORE (SV), via Colombo segnato in Catasto al F. NCEU 30 Mappale 228 confinante con a nord via Colombo, a est Mappale 176, a sud ex sede ferroviaria, a ovest Mappale 175 come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica, ai sensi dell'art. 1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà della Chiesa Parrocchiale N.S. di Stella Maris di Albisola Superiore (SV);

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari

## DICHIARA

l'immobile Teatro Don Leone così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

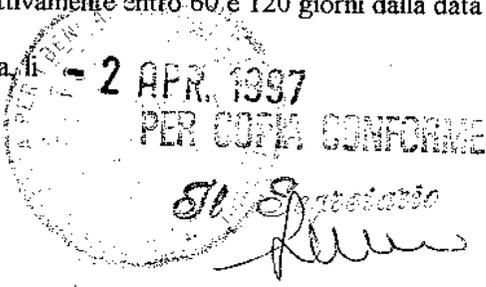
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di Albisola Superiore (SV).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li - 2 APR. 1997

PER COPIA CONFORME



IL DIRETTORE GENERALE  
(dott. Mario Serio)

RA L



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

ALBISOLA SUPERIORE.(SV)  
Teatro Don Leone  
Via Colombo

## Relazione Storico-artistica

Il Teatro Don Leone, che sorge nel centro storico di Albisola Superiore lungo la via Colombo, ha avuto una storia piuttosto travagliata, segnata prevalentemente dal cambio delle destinazioni d'uso, delle quali solo l'ultima ha riportato l'edificio alla piena godibilità da parte della cittadinanza.

Per comprendere quelle che sono state le vicende storiche che hanno portato all'attuale consistenza dell'immobile occorre risalire alla fine del '500 quando Albisola fu teatro di grandi cambiamenti.

Le trasformazioni in campo ecclesiastico furono seguite dal distacco del Borgo Inferiore o Marina dalla giurisdizione comunale albisolese mentre la frazione Capo, o Cavo come era allora chiamata, che si stava formando in quegli anni e contava una fabbrica di ceramiche (tuttora esistente), alcune case di contadini ed altre di pescatori, rimase unita ad Albisola Superiore.

In totale il Capo, comprese le case della località Cantan e quelle sparse nella pianura, contava nel 1639 ventotto famiglie e centoventinove persone su un totale di millesettecentosessantacinque parrocchiani, dei quali novecentosessanta concentrati nel Borgo Superiore.

Nel 1642 gli abitanti della Parrocchia di San Nicolò erano in totale milleottocentoundici, dei quali centocinquantesette al Capo e novecentosettantatre a Superiore.

I registri delle Confraternite costituiscono una fonte preziosa per la conoscenza dell'agricoltura albisolese nel seicento e settecento, in quanto era consuetudine per i parrocchiani fare delle offerte non solo in denaro ma anche in prodotti agricoli; insieme all'agricoltura costituivano attività importanti per gli albisolesi, la pesca e i traffici di mare.

Nel seicento ad Albisola la fabbricazione della ceramica conosce un momento di grande fioritura e perciò si moltiplicano le fornaci, soprattutto nella frazione Capo; soltanto una piccola parte dei ceramisti ha proseguito tale forma di artigianato fin ad oggi ma nel corso dei secoli



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

molte fornaci sono state acquistate o da famiglie nobili, o ereditate da opere pie e confraternite, per cui oggi ne restano in funzione poche.

La presenza delle famiglie nobili ad Albisola ha condizionato, come altrove, lo sviluppo storico e urbano dei tre nuclei albisolesi: nel 1640 sono presenti ad Albisola, con proprietà terriere e fabbricati due famiglie del patriarcato genovese, i Della Rovere e i Brignole; subito dopo compaiono altre famiglie, quali i Balbi, i Gentile e i Durazzo.

Si sa che Francesco Maria Balbi il 30 settembre 1668 ha appena costruito una cappella presso la sua casa al Capo.

Le piante topografiche di Matteo Vinzoni del 1740 e del 1771 riportano poche case nella zona di Albisola Capo, perché l'aumento della popolazione inizia nel primo decennio dell'800, quando il prefetto napoleonico Chabral de Volvic apre la strada Savona-Genova e prosegue con maggior impeto allorchè entra in funzione la ferrovia litoranea: alla stazione di Capo affluiscono infatti passeggeri e merci non solamente dirette a tutte le Albisole ma anche verso l'entroterra.

Gli abitanti di Capo si servivano della Cappella di Villa Balbi per le funzioni religiose, ma quando la cappella si rivelò insufficiente si decise di costruire una nuova chiesa (cioè l'attuale teatro Don Leone): il marchese Benedetto Brignole offrì il terreno, i marchesi Gentile ed altri furono benefattori e la popolazione tutta aiutò con la mano d'opera gratuita.

Dopo tre anni di lavori, nel 1837, la chiesa fu aperta al pubblico e dedicata a N.S. del Mare, proseguendo la sua attività regolarmente fino al 1896 quando diventò parrocchia e Don Leone ne fu il primo parroco.

In seguito però all'aumento della popolazione ed alla costruzione della ferrovia la cui massicciata fu costruita sul retro dell'edificio, si avvertì il bisogno di una nuova chiesa.

Nel 1907 iniziò la costruzione dell'attuale parrocchiale di N.S. Stella Maris, la chiesa in oggetto venne sconsacrata e nel 1939 venne adibita a magazzino. Negli anni 1946-47 fu utilizzata come cinema e di seguito l'edificio fu abbandonato.

Nel 1977 fu riutilizzato come cinema teatro ma nel 1983, in seguito ad una esplosione di gas, crollarono la copertura e la volta a botte con la quale era concluso l'edificio; il 30 giugno 1983 fu ricostruito il tetto con travi di recupero e un solaio piano in materiale ignifugo sostituisce l'originale volta in canniccio.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria - Genova

L'edificio prospetta su via Colombo ed è costituito da un'aula longitudinale che si conclude in un abside semicircolare; la facciata principale, caratterizzata da lesene sormontate da capitelli ionici e da un cornicione, presenta al centro sopra la porta d'ingresso una apertura circolare, che è poi l'unica delle originarie aperture a non essere stata tamponata

La copertura dell'edificio è in tegole marsigliesi, mentre quella del piccolo campanile è in laterizio a squame: il pavimento è stato rialzato di circa 50 cm. per evitare l'entrata di acqua dal mare. Dal 1990 l'edificio funziona come teatro.

L'edificio nonostante il rifacimento parziale interno conserva soprattutto in facciata il suo aspetto di edificio religioso ottocentesco ed è per questo meritevole di tutela, oltre che per l'importante funzione sociale che esso svolge ancora attualmente per gli abitanti del Capo.

## BIBLIOGRAFIA

- (1) AA.VV., Società Savonese di Storia Patria, Atti e Memorie, vol. VIII, Savona 1974
- (2) AA.VV., Savona e la sua Provincia, Savona 1990
- (3) C. BORLETTARIO, O. GARBARINO, La raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova, Genova 1986
- (4) G. GARBARINI, Cenni storici intorno al Borgo di Albisola M., Genova 1886
- (5) G. PAROLA, Natura, storia, arte, lavoro. Albisola, Albisola 1989
- (6) PARROCCHIA DI S. NICOLO, Albisola, Savona 1988

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. Rossefa Scunza

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO DOCUMENTAZIONE  
CATALOGO E VINCOLI  
arch. Maria Di Dio

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Liliana Pittarello

VISTO:  
IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario SERIO

2 APR. 1997